





Un particolare della giostra 'Thunderbolt' a Coney Island, New York

ASKOLDS BEROVSKIS / SHUTTERSTOCK

# La mia vita è una giostra

Alberto Zamperla è il presidente del Gruppo Zamperla, azienda fondata nel 1966 da suo padre, che voleva dare una svolta 'tecnologica' all'antica attività circense del nonno. Oggi il gruppo crea attrazioni per i parchi divertimento di tutto il mondo

di Carlotta Balena

**S**

SIETE SEDUTI, o meglio sdraiati, su una poltrona capovolta, con gli occhi puntati al cielo come astronauti pronti al decollo. La gravità vi incolla allo schienale e le protezioni fanno

il resto. Si sale a un'altezza equivalente a un palazzo di 11 piani, ma avrete solo qualche secondo per ammirare il panorama di New York. La giostra sulla quale vi trovate, infatti, sta per tuffarsi con un'accelerazione da 3G, un vuoto d'aria enorme, seguito da un giro della morte e poi da altre tre inversioni. In tutto, vi troverete a testa in giù ben cinque volte. "È così veloce che non hai nemmeno il tempo di avere paura" dice Alberto Zamperla, il presidente del Gruppo

**Zamperla**, che da Altavilla Vicentina è diventato un player mondiale dei parchi divertimento. E che ha costruito la giostra sulla quale siete seduti: “Si chiama Thunderbolt, è la mia preferita. Lunga 650 metri, che si fanno in 50 secondi”. Da togliere il fiato.

**Zamperla** ha 68 anni e 3 figli. In teoria, il suo lavoro è far divertire le persone. In pratica, è gestire un'azienda in piedi da quasi 60 anni, da 100 mln di fatturato, 1.200 dipendenti in tutto il mondo (250 solo ad Altavilla Vicentina), che immagina, disegna e produce giostre, montagne russe e interi parchi divertimento. Il Gruppo **Zamperla** ha fabbriche e uffici vendite in Bielorussia, Filippine, New York e Dubai. Tanto per intenderci: è l'azienda che crea le attrazioni per i parchi Disneyland di tutto il mondo e che ha costruito il famoso Luna Park di Coney Island. Il signor **Zamperla** è stato anche inserito nella hall of fame della Iaapa (International association of amusement parks and attractions). “Mio nonno viene dal circo, siamo stati tra i primi ad avere il cinematografo in Italia. Era un ambulante, le pellicole erano poche, erano gli inizi del secolo. È stato tra i pionieri del cinema nel nostro Paese, un visionario. Ma quando la tecnologia è cambiata ha continuato a fare il girovago. Lì è intervenuto mio padre, iniziando a costruire attrazioni per famiglie. Erano gli anni '60, c'era il boom economico e anche il nostro settore è esploso”. Negli anni '80 è il momento di Alberto: “A 22 anni mio padre mi ha spedito negli Usa, per imparare la lingua e aprire nuovi business. È stata la mia esperienza più importante. Io che avevo preso parte al Maggio

francese, in America ho capito l'importanza di comprendere culture diverse dalla mia. Tanto che, quando ho poi creato gli uffici in giro per il mondo, la prima cosa che ho fatto è stata assumere interpreti culturali”.

Nel suo modo di parlare, che alterna accento veneto a slang americano, **Zamperla** trasmette tutto il suo amore per la professione e per questo mondo fatto di aeroplani e galeoni, otto volanti e luci a intermittenza. “Amo quello che faccio. Quando devo assumere qualcuno guardo prima di tutto se abbiamo un modo di pensare simile, e poi se il lavoro che fa gli piace. Se ti piace il lavoro, hai fatto già metà fatica”. Se gli chiedete qual è l'elemento più importante di una giostra la risposta è lunga. “Sono tutti importanti. Le faccio un esempio. Una gru potrebbe essere una giostra, perché sale, scende e gira. Ma nessuno sale su una gru. Quindi ci vuole la tematizzazione, ci vuole l'aspetto estetico, ma deve anche essere sicura per chi ci sale. Poi quando entri nel parco ti deve attrarre immediatamente”.

Alberto **Zamperla** guida il Gruppo dal 1994, in seguito alla morte di suo padre. Capire i mercati di riferimento, e soprattutto le culture dei diversi Paesi, è stata “la chiave del successo. Questo ha fatto sì che diventassimo un'azienda leader a livello mondiale. Non riesci a conquistare i mercati se non capisci le altre culture, se non hai una persona che comprende e traduce. Tanto per dire: in Arabia Saudita, quando facciamo un parco divertimenti lo facciamo doppio, uno per gli uomini e uno per le donne. Se uno non capisce la cultura, può fare degli errori madornali”. **Zamperla** è la società che crea le giostre per i parchi divertimento per antonomasia: i Disneyland di tutto il mondo. “Disney è una società di artisti. Al nostro interno abbiamo un reparto artistico che sa dialogare con loro, che sa capire le loro esigenze, molto specifiche e particolareggiate”. Il Gruppo **Zamperla**, infatti, nella sede di Altavilla Vicentina, si occupa di ogni cosa, dall'ideazione alla progettazione: “È una nostra caratteristica: riusciamo a fare ogni cosa, dalla parte artistica ai calcoli, e poi l'idraulica, la pneumatica, la meccanica. Siamo responsabili di tutto: una giostra fa milioni di manovre e la prima cosa da assicurare è la sicurezza”.

La dimensione globale dell'azienda la dà il fatto



**Mio nonno viene dal circo, siamo stati tra i primi ad avere il cinematografo in Italia. Era un ambulante, le pellicole erano poche, erano gli inizi del secolo**



che il 97% dei ricavi Zamperla li fa all'estero. "Mi dispiace dover andare a cercare i successi in giro per il mondo e non in Italia: ho tentato di fare un parco a Venezia, ho tentato di prendere l'area dell'Expo ma non c'è stato nulla da fare. In Italia è molto più difficile fare parchi divertimento. C'è molta diffidenza sul settore: si pensa subito ai vecchi giostrai mentre è un grande business. Vince una visione provinciale, che associa le giostre alla fiera del paese, mentre i soldi che girano intorno ai parchi divertimento, e i milioni di persone che li frequentano, sono cifre importanti. Quando ne parlo con gli italiani hanno un'aria un po' snobista, ma poi si divertono nei parchi esteri".

A New York il Gruppo Zamperla ha un parco di proprietà che usa per mostrare ai clienti le proprie attrazioni, per provarle, per vedere se piacciono, ed eventualmente per modificarle: qui che c'è anche il Thunderbolt, la montagna

**Alberto Zamperla, presidente del gruppo Zamperla, al termine di un giro sulla sua giostra 'Thunderbolt' a Coney Island, New York**

rusa a partenza verticale di cui vi abbiamo parlato all'inizio. Lui, Zamperla, è il primo a provare le sue giostre: "Salgo su tutte: se non le provi come puoi venderle? E poi per capire se una giostra piace o no devi viverla, devi essere lì, non puoi capirlo dall'ufficio". Proprio nella Grande Mela Zamperla ha riportato in vita, dieci anni fa, il parco divertimenti di Coney Island, nell'immaginario di tutti rappresentato dalla romantica 'Wonder Wheel'. "È stato un successo: quest'anno c'è l'anniversario, apriamo nuovi spazi".

La tecnologia è il futuro dell'azienda: è in via di lancio un Innovation Lab dove verranno coinvolti talenti diversi, dagli ingegneri ai filosofi "per capire come sarà il trend, il futuro. Il mondo sta cambiando e sto spingendo molto sull'innovazione. Oggi sulle nostre attrazioni ci sono dei monitor che il cliente può collegare o a un ufficio centrale, o direttamente a noi, per sapere in tempo reale cosa fare per la manutenzione. Il sistema, inoltre, può essere implementato con i Google Glasses, con i quali anche un operatore non specializzato può essere guidato da remoto. Le giostre stanno diventando sempre più complesse e complicate. Mentre una volta bastava uno che sapesse attaccare un filo elettrico o dare un punto di saldatura, adesso c'è bisogno di personale super specializzato. E sta diventando difficile trovarlo".

La famiglia Zamperla continuerà a costruire giostre ancora per molto tempo, con i figli di Alberto (uno è già responsabile del parco divertimenti di New York, l'altro si occupa del settore innovativo, il terzo sta ancora studiando). Per ora può contare su un capofamiglia inarrestabile: "Forse sono rimasto ancora un po' zingaro. Faccio 350mila miglia all'anno, tutte le sedi che abbiamo nel mondo le vado a visitare di persona. Voglio sapere che cosa sta succedendo in ogni posto". Sembra un lavoro facile, ma non lo è, fare le giostre: "Mi considero un cuoco: creare una giostra è come cucinare, dipende tutto da come dosi gli elementi. Per fare qualcosa di veramente buono bisogna mettere insieme tanti ingredienti". Che significa provare e riprovare, salire e scendere dalle poltrone, aggiustare i binari, far tornare tutti i calcoli di fisica e matematica. "Non so cucinare nemmeno un uovo, ma di giostre, di giostre me ne intendo". ■